



Garanzia Giovani, ADAPT consegna un report al vice-presidente Katainen

Modena, 13 febbraio 2015 – Dalla scorsa settimana il piano Garanzia Giovani italiano è stato al centro dell'interesse di Katainen, vice-presidente della Commissione Europea.

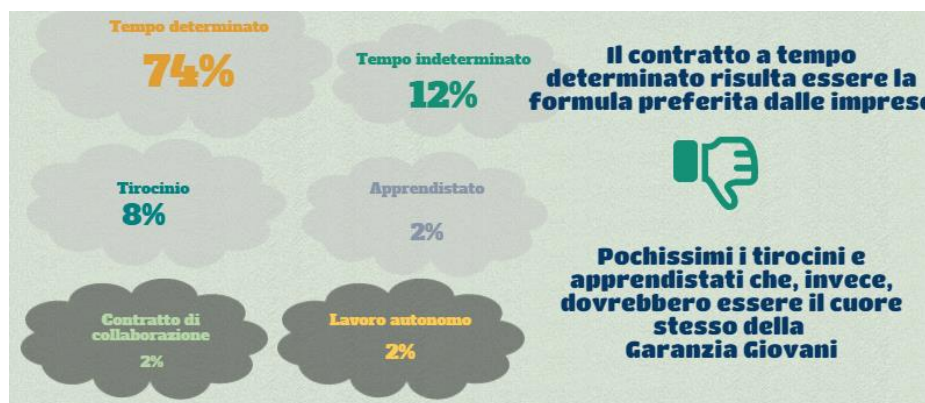
In un [tweet di risposta a Michele Tiraboschi](#) ha chiesto informazioni sul perché il piano italiano non stia funzionando e su cosa si possa fare per farlo funzionare. ADAPT ha elaborato un report internazionale, inviato oggi al vice-presidente, che descrive la situazione del piano oggi e soprattutto ne sottolinea le criticità avanzando proposte concrete per un suo efficace funzionamento.

Nel [report](#) si evidenziano prima di tutto i fatti: **ad oggi solo il 3% dei giovani iscritti al piano ha ricevuto una proposta concreta**. Un dato sconcertante che mostra come il problema non siano tanto i fondi disponibili, come ha sottolineato Marianne Tyssen in una sua recente lettera al *Corriere della sera*, ma proprio l'impianto con il quale è stata strutturata la Garanzia Giovani in Italia.



Il Ministero del lavoro stesso ha smesso dalla scorsa settimana di indicare il numero di proposte concrete nel proprio report settimanale, limitando le informazioni disponibili (ricordiamo che al momento è impossibile sapere le tipologie di queste pochissime proposte).

Inoltre si è sottolineato come le tipologie contrattuali delle offerte che le aziende stanno proponendo, non rispondano a quanto pensato per il piano europeo, che voleva concentrarsi su apprendistato e tirocinio come forme per aumentare l'occupabilità dei giovani.





Comunicato stampa

Dopo una dettagliata analisi delle criticità sono cinque le proposte concrete che ADAPT sottopone all'attenzione della Commissione Europea.

1. Elaborare strategie basate su partenariati, senza seguire logiche burocratiche e verticistiche

Costituire una struttura agile, partecipata oltreché dai rappresentanti istituzionali anche dalle parti sociali, dagli operatori del mercato del lavoro, dalle organizzazioni giovanili, dal terzo settore e da centri di ricerca indipendenti. La regia del programma dovrebbe essere affidata non a un politico o a un funzionario pubblico ma a una personalità indipendente e autorevole che abbia voce in capitolo per indicare criticità e tempo per verificare su tutto il territorio nazionale l'effettivo andamento del piano.

2. Intervento tempestivo e pronta attivazione

È importante rispettare i tempi che il piano si era prefissato, ovvero un arco di 4 mesi entro i quali dare una *garanzia* ai giovani iscritti. Per questo ADAPT propone di ridurre e definire con certezza i tempi per le diverse fasi. Il colloquio e la sottoscrizione del patto dovrebbero realizzarsi necessariamente entro un mese dalla registrazione e nei successivi 3 il percorso dovrebbe chiudersi con una opportunità concreta di formazione o lavoro adeguata rispetto alle caratteristiche della persona presa in carico. La stessa remunerazione degli operatori dovrebbe prevedere indicatori capaci di tenere conto sia dei tempi che della qualità dell'opportunità riconosciuta.

3. Misure per agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro

Rendere maggiormente selettivi gli incentivi e finanziare non tanto le tipologie contrattuali ma la formazione realizzata attraverso le esperienze lavorative e rendere meno discrezionale la profilazione dei giovani, che come accade in altri Paesi (Olanda) deve rifarsi a sistemi e parametri oggettivi e non essere rimessa alla sola soggettività dell'operatore come accade ora. È altresì necessario intervenire sul portale nazionale Garanzia Giovani (che oggi nessuno monitora) rendendolo uno strumento di intermediazione adeguato agli obiettivi del piano europeo e non una mera vetrina di offerte di lavoro non coerenti al piano, come già proposto in un decalogo ADAPT.

4. Utilizzo dei fondi dell'Unione Europea

Dare certezza alle imprese circa la reale fruibilità degli incentivi. A nove mesi dall'avvio del programma, un decreto che ancora oggi condiziona l'erogazione dei finanziamenti alla prescritta autorizzazione delle istituzioni comunitarie non aiuta, così come non aiuta l'idea di consentire il cumulo dei bonus per Garanzia Giovani con altri incentivi pubblici. Sono queste misure coerenti con la normativa europea in materia di aiuti di Stato? Senza certezza su questo fronte nessuna impresa italiana si indirizzerà verso questa misura specie dopo la recente esperienza dei contratti di formazione e lavoro per i giovani con un imponente contenzioso tra Governo italiano e Commissione Europea.

5. Monitoraggio e valutazione


Infine, affinché Garanzia Giovani sia adeguata ed efficace rispetto agli obiettivi occorre che possa contare su un sistema di montaggio e valutazione costruito su indicatori capaci di dare conto dei risultati raggiunti e di contribuire al miglioramento delle politiche occupazionali che tengano conto delle indicazioni diramate dalla Commissione il 5 febbraio 2015.

Francesco Seghezzi

Responsabile comunicazione e relazioni esterne ADAPT – *Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali*

Cell: +393336619140 - 001 646 713 6864 (fino al mese di aprile 2015)

mail: francesco.seghezzi@adapt.it

 [@francescoseghezzi](https://twitter.com/francescoseghezzi) - Skype: francescoseghezzi

www.bollettinoadapt.it